



Caso Petruzzelli. Morto a Catania il principale accusatore di Pinto

È morto a Catania, dove era ricoverato per una grave malattia, Pierpaolo Stefanelli, il musicologo che ha avuto un ruolo chiave nelle ultime fasi della inchiesta sull'incendio del teatro Petruzzelli...

Vittorio Sgarbi chiede scusa a Pietro Barilla per le accuse in tivvù

conclude una lettera di scuse, inviata a Pietro Barilla, il quale a sua volta, secondo quanto reso noto dal legale di Sgarbi, avvocato Balzano, ha ritenuto chiuso «lo spiacevole episodio» di cui erano stati protagonisti il critico-deputato e l'industriale...

Lo sposo si ripensa e la sposa invita ugualmente tutti a pranzo

«Importante e non drammatizzare», deve essersi detta Daniela quando, sabato scorso, un'ora e un quarto prima delle nozze, il fidanzato Pino le ha telefonato e le ha detto «guarda Daniela, io non vengo, non me la sento, mandiamolo»...

Il Csm sui giudici massoni «Il ministro Conso può stabilire azione disciplinare»

ha anche approvato una relazione nella quale si riconosce l'incompatibilità tra le funzioni di magistrato e l'appartenenza alla «libera muratoria».

Pisa: tangenti e regali per gli appalti di materiale sanitario

Tangenti e regali per vincere le gare d'appalto per la fornitura di materiale elettromedicale nelle Usl toscane.

GIUSEPPE VITTORI

L'ex gran maestro espulso da palazzo Giustiniani ha raccontato al giudice Cordova i retroscena dello scontro con il predecessore Pagine e pagine di verbale su fatti, misfatti e segreti dei «fratelli» «La P2 era ben conosciuta e protetta, non era una deviazione»

Massoneria, Di Bernardo accusa Corona

«Ci sono 1.500 infiltrati nel Grande Oriente. Lui li conosce»

Le logge e i massoni segreti sono una realtà. Lo ha rivelato al giudice Cordova l'ex gran maestro Di Bernardo che accusa Corona di essere il capo di una loggia coperta.



L'ex Gran maestro della Massoneria, Giuliano Di Bernardo

ALDO VARANO

ROMA. Logge coperte e Gladio. Massoni infiltrati e fratelli inquisiti. Ormai è tutto consegnato ai verbali sottoscritti e firmati dall'ex gran maestro venerabile Giuliano Di Bernardo che ha confidato a Cordova segreti, misteri e misfatti della massoneria italiana raccontando i suoi sforzi, tutti inutili, per bonificarla.

Grande oriente ma un'attività ben conosciuta, o addirittura voluta e protetta. Ciò - si avverte - potrebbe spiegare la perdurante influenza di Gelli e i suoi rapporti con altissimi esponenti politici e istituzionali.

Grande Oriente d'Italia. Contro questa impostazione, secondo Di Bernardo, si sarebbe fin dall'inizio impegnato il Grande oratore Ruffi con una irruenza che Di Bernardo non riuscì mai a spiegare.

Altrono alla vicenda si formarono due schieramenti. Di Bernardo venne progressivamente isolato da quella che lo stesso ex Gran maestro definisce più volte «ala gelliana della massoneria».

«Io, rono, mi non rancoroso, sono pronto a riparare, anche pubblicamente, anche in televisione, riconoscendo la mia intemperanza nei confronti tuoi e di tua moglie» con queste parole l'onorevole Vittorio Sgarbi conclude una lettera di scuse...

Nuovi dubbi sulla morte del manager inquisito per l'inchiesta Enimont

Il Dna riapre il caso Castellari. Non è sua la saliva trovata sui sigari

Quel pomeriggio del 18 febbraio, quando si allontanò di casa per andare a morire nelle campagne di Sacrofano, Sergio Castellari non era solo. La prova viene dall'analisi della saliva impressa su alcuni mozziconi di sigaro trovati accanto al cadavere: il Dna è incompatibile con quello del dirigente delle Partecipazioni statali inquisito per l'Enimont.

testa trapassata da un proiettile che ha portato via mezzo cervello potesse rimettere la pistola a posto e caricare un altro colpo in camera. Per non parlare poi della scomparsa del proiettile, mai rilevato dal metal detector con il quale gli uomini della scientifica per giorni hanno passato al setaccio la campagna in un raggio di cinquecento metri dal corpo.

Il capo della ps a Napoli dopo l'arresto dei 7 poliziotti

«Ischia connection», Parisi ai giudici: rigore e fermezza

■ NAPOLI. Sotto inchiesta è finita anche Monica Vulcano, la poliziotta rapita e narcotizzata dalle cui rivelazioni è partita l'indagine sul commissario di Ischia con sette poliziotti arrestati. Il pm Luigi Bobbio ipotizza che tra la «vittima» dell'aggressione e il resto della banda ci fosse uno stretto legame.

agenti in divisa, trasformati in una vera e propria holding del crimine. Si tratterebbe di un giovane tossicodipendente. Nuovo particolare, infine, gettato su Salvatore Grassia, il poliziotto costituito l'altro ieri, inquisito per la strage al rapido "304" in forza dei suoi legami con Giuseppe Misso, il boss del rione Sanità, condannato in primo grado, e, successivamente, prosciolto.

Il ministro di Grazia e Giustizia e il procuratore generale della Cassazione dovranno decidere se avviare un'azione disciplinare nei confronti dei giudici iscritti alla massoneria. Lo ha deciso ieri a larga maggioranza il Csm, che ha anche approvato una relazione nella quale si riconosce l'incompatibilità tra le funzioni di magistrato e l'appartenenza alla «libera muratoria».

ANNA TARQUINI

ROMA. Due mozziconi di sigaro marca «Ritmeester» analizzati dai periti hanno reso improvvisamente meno fantasioso un sospetto avanzato da molti sullo strano suicidio di Sergio Castellari, il dirigente delle Partecipazioni statali inquisito per la vicenda Enimont, scomparso il 18 febbraio scorso e trovato su un colle di Sacrofano con il cranio trapassato da un proiettile. Quel pomeriggio di venerdì 18 febbraio, quando si allontanò da casa per andare a morire nelle campagne sacrofanesi, Castellari non era solo. Ora è saltata fuori anche una prova: l'esame del Dna sulle tracce di saliva impresso sui due sigari trovati accanto al cadavere. Non appartengono alla vittima. Lo afferma in maniera inequivocabile un collegio di periti incaricati dal giudice Davide Iori di fare gli accertamenti. C'era dunque qualcun altro con lui.

Mesi di indagini e ancora tanti punti oscuri, compresi, forse, l'identità del cadavere trovato con il volto sfigurato e riconosciuto solo dal dentista e dal guardiano della villa. Sergio Castellari venne ritrovato il 25 febbraio scorso, una settimana esatta dopo la scomparsa denunciata in forma anonima dalla famiglia. Per giorni, su quelle colline di Sacrofano dove il manager aveva costruito la sua villa, cani poliziotto, agenti a cavallo, elicotteri cercarono ovunque senza trovare una sola traccia del corpo. Malgrado i figli Marco e Andrea, la moglie Miranda De Bartholomeis avessero indicato il luogo in cui Castellari usava frequentare compreso quello dove poi venne scoperto il cadavere. Eppure il manager era lì, sul cucculino più alto della zona, in un campo coltivato a grano, con la terra secca, ben visibile ad occhio nudo.

E, ieri, è arrivato a Napoli il capo della polizia, Vincenzo Parisi per affrontare i temi dell'ordine e della sicurezza. In materia, il prefetto ha incontrato i magistrati che si stanno occupando dei sette agenti accusati di associazione per delinquere, traffico di droga e corruzione: «Quella di Ischia è una brutta storia, veramente brutta. Ai giudici ho raccomandato rigore e severità». Il capo della polizia ha quindi preannunciato che saranno presto rinnovati i quadri all'interno del commissariato di Ischia. Oltre alle dichiarazioni di Monica Vulcano, ci sarebbe un'altra «gola profonda» che avrebbe confermato le accuse contro i sette

agenti in divisa, trasformati in una vera e propria holding del crimine. Si tratterebbe di un giovane tossicodipendente. Nuovo particolare, infine, gettato su Salvatore Grassia, il poliziotto costituito l'altro ieri, inquisito per la strage al rapido "304" in forza dei suoi legami con Giuseppe Misso, il boss del rione Sanità, condannato in primo grado, e, successivamente, prosciolto. Si sono scoperti, infatti, una serie di rapporti suoi e di suoi familiari con uomini dei più temuti clan. Il padre aveva lavorato per Galeota, guardiaspalle fidato di Misso, sua sorella era stata fidanzata con uno degli Stolder, il clan delle rapine alle banche attraverso i cunicoli sotterranei, e, inoltre, anche lui aveva intrattenuto una relazione «pericolosa» con Celeste Mazza, una parente del boss in galera per la strage di Natale. Grande interesse gli inquirenti, guidati dal vicequestore Bruno Rinaldi, assegnano alle registrazioni rinvenute in casa dell'ispettore Nicola Ferraro, uno dei sette arrestati. Secondo alcune indiscrezioni, i nastri trerebbero in ballo altre persone, anche estranee al «Commissariato dei veleni». Gli interrogatori di oggi, presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere dovrebbero fare ulteriore luce sulla torbida vicenda.

Tangenti e regali per vincere le gare d'appalto per la fornitura di materiale elettromedicale nelle Usl toscane. È quanto hanno scoperto i magistrati pisani che ieri hanno fatto arrestare dieci persone, tra cui un amministratore di una Usl e tre primari ospedalieri. L'indagine era partita qualche mese fa. Lo scorso otto luglio c'erano stati i primi arresti: un imprenditore pisano, Luciano Della Croce, titolare della «Della Croce e Bartoli», azienda di materiale elettromedicale, un suo assistente e un funzionario della Usl di Volterra. Il funzionario, Maida Pistolesi, aveva truccato le gare per far ottenere tre appalti da diversi decine di milioni all'azienda di Della Croce. Azienda che, in forma buona parte delle Usl toscane. I magistrati sospettati hanno continuato indagini e interrogatori che hanno sollevato un velo su un sistema di corruzione e portato agli arresti di altre nove persone, ieri, oltre ad un altro provvedimento restrittivo per il Della Croce.

GIUSEPPE VITTORI

Il difensore di Drogoul vuol presentare in tribunale le registrazioni delle telefonate tra l'ex presidente americano e Andreotti

Bnl Atlanta, Bush citato in Usa come testimone

La Farnesina deve consegnare alla commissione d'inchiesta del Senato i dossier sul caso Bnl Atlanta-Irak. Si tratta, in particolare, del carteggio intercorso con l'ambasciata a Washington e poi scomparso dalla sede diplomatica. Ora si cerca a Roma. E intanto negli Stati Uniti: il difensore di Chris Drogoul, l'ex direttore della filiale della Bnl, chiama in causa George Bush, James Baker e Giulio Andreotti.

Ora le tracce sparite a Washington potrebbero essere a Roma, presso la Farnesina. Per questo la commissione, presieduta dal dc Giampaolo Mora, ha deciso di chiedere l'esibizione del carteggio intercorso con l'ambasciata italiana a Washington nel periodo immediatamente successivo all'irruzione dell'Fbi nei locali di Bnl Atlanta. Irruzione che avvenne, appunto, il 4 agosto del 1989. E se andasse a vuoto anche questo tentativo, la commissione è pronta ad ordinare il sequestro dei documenti. Misure analoghe sono state adottate anche nei confronti dell'ambasciata italiana a Baghdad (altro punto nevralgico della vicenda) e si cominceranno a puntare i riflettori sui ministeri per il Commercio estero e della Difesa. Per ora la linea della commissione appare morbida: Saranno interpellati per informazioni i ministeri ita-

liani. Ma l'obiettivo dell'inchiesta parlamentare sembra cominciare a profilarsi con sufficiente nettezza: accertare quale sia stato il ruolo svolto dal governo italiano nelle diverse fasi dell'Atlanta connection: il periodo fra il 1985 e il 1989, quando il direttore della filiale della Bnl, Chris Drogoul, aprì linee di credito a beneficio dell'Irak per quattro miliardi e mezzo di dollari; il periodo successivo alla scoperta dell'attività di Drogoul con i massicci e autorevoli tentativi, italiani e americani, di insabbiare il caso e le responsabilità politiche e governative ad esso connesse.

dienze del processo a Drogoul che si aprirà nel tribunale di Atlanta l'8 settembre. Bush ha ricevuto l'ordine martedì. Stessa citazione per gli ex segretari di Stato James Baker e Lawrence Eagleburger e per la Kissinger Associates, la società di consulenze internazionali di proprietà di Henry Kissinger, che aveva per autorevoli dirigenti Brent Scowcroft, ex Consigliere di Bush per la sicurezza nazionale, e lo stesso Eagleburger.

contatti con gli organismi di intelligence stranieri. A sollecitare la direttiva sarebbe stata l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura romana sui «fondi neri» del Sisd. Il presidente del consiglio ed il segretario del Cesis, infatti non erano informati del contenuto della direttiva che il presidente Ciampi ha inviato ai ministri della Difesa e dell'Interno, al segretario del Cesis ed ai direttori di Sisd e Sismi. Nel testo si richiamano precedenti «direttive», che danno analoghe indicazioni, firmate negli anni passati dai presidenti del consiglio. Si ricorda la funzione che la legge dà al Cesis ed ai Cms e si sottolinea che Sisd e Sismi debbono comunicare al Cesis tutte le informazioni relative alla loro attività, precisando che questo vale tanto per le operazioni, quanto per le spese e gli investimenti, compresi quelli riservati, nonché per la gestione del personale ed, infine, per i

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Scomparsi (o distrutti o trafugati) a Washington, i dossier sullo scandalo Bnl Atlanta sono conservati negli archivi riservati del ministero degli Esteri? A voler sapere che fine hanno fatto le carte sull'Atlanta connection è la commissione d'inchiesta del Senato, che indaga sui finanziamenti della banca italiana all'Irak.

Ma Simeis ha compiuto un passo ancora più audace: insieme a Bush, vuole la presentazione in tribunale dei dossier più segreti della Casa Bianca. E, fra questi, le registrazioni delle conversazioni che sarebbero avvenute tra lo stesso Bush, i suoi ministri e i suoi ambasciatori e i suoi stretti e autorevoli collaboratori con gli ex presidenti del Consiglio Giulio Andreotti e Bettino Craxi, con l'ex ambasciatore Rinaldo Petrigiani, con l'ambasciatore irakeno Hamdoun, il sospetto di Simeis è che tutti questi contatti dovevano servire ad orchestrare un cover-up, cioè una complessa operazione per insabbiare lo scandalo e per controllare i riflessi negativi a livello internazionale. Come se non bastasse, lo stesso Simeis vuole l'acquisizione delle testimonianze dei dirigenti dell'Agenzia per la sicurezza nazionale (un servizio più segreto della stessa Cia) che hanno tenuto sempre sotto controllo le comunicazioni via telefono e via telex tra l'Irak e l'Italia.

E così l'Atlanta connection riprende quota, e resta un caso di grande attualità nonostante i quattro anni trascorsi dall'esordio dello scandalo. La verità è più vicina? Forse. Certo è che il fronte delle indagini è di nuovo in movimento, in Italia e negli Stati Uniti. La commissione del Senato non ha deciso soltanto di scovare le carte scomparse o distrutte o mai registrate all'ambasciata di Washington quando la sede era retta da Rinaldo Petrigiani. I senatori vogliono interrogare Chris Drogoul, rinchiuso nel penitenziario di Atlanta. L'incontro potrebbe avvenire in questo stesso mese di luglio. Un contatto sarà stabilito anche con Lord Scott, titolare dell'inchiesta britannica sulla Matrix Churchill, l'azienda anglo-americana, foraggiata da Bnl Atlanta, di proprietà irachena ma diretta da agenti dello spionaggio di Sua Maestà. Ed è ancora in corso un'intensa attività investigativa del nucleo della Guardia di Finanza che, sotto la direzione del maggiore Francesco Carolillo, collabora con la commissione, sulle aziende italiane che nell'ultimo decennio hanno esportato prodotti in Irak.

Riforma dei servizi segreti

Direttiva del governo Ciampi «Date più poteri al Cesis»

ROMA. Un richiamo alla legge di riforma dei servizi, la 801 del 1977, e precise indicazioni «onde consentire al presidente del consiglio di esercitare concretamente la responsabilità di direzione politica e di controllo che quella stessa legge gli affida» questo, in sostanza, il contenuto della direttiva che il presidente Ciampi ha inviato ai ministri della Difesa e dell'Interno, al segretario del Cesis ed ai direttori di Sisd e Sismi. Nel testo si richiamano precedenti «direttive», che danno analoghe indicazioni, firmate negli anni passati dai presidenti del consiglio. Si ricorda la funzione che la legge dà al Cesis ed ai Cms e si sottolinea che Sisd e Sismi debbono comunicare al Cesis tutte le informazioni relative alla loro attività, precisando che questo vale tanto per le operazioni, quanto per le spese e gli investimenti, compresi quelli riservati, nonché per la gestione del personale ed, infine, per i